

Caro Coletti,

N. 2. R. 27. Aprile 1827 al sero.

Nel giusto risentimento in cui vi scrissi stamane la lettera, che riceveste aperta dall'amico Suffo, mi era dimenticato di spedirvi il Regolamento Organico che vi avevo promesso, e che vi può essere di qualche utilità nelle circostanze presenti.

Envolo dunque, e fate ne quel calcolo che vi parrà opportuno.

Tornando sulla lettera di stamane io prevedo ch'essa non produrrà altro effetto fuor di quello di farvi vedere. Ridete pure, ma ammiratevi che saprei nell'occorrenza alzarmi a tanta altezza, dove non mi giungerebbero più nè vante nè sarcasmi.

Voi prenderete, non ne dubito, la cosa in buca: io invece la piglio sul serio, perchè non è mio stile vedere a spalle altrui, o far vedere alle mie.

Siate mi amico, e ~~si~~ trovate il vostro conto. Se poi vi credete che da me non ricevereste che noja e imbarazzi, spiegatevi con quella franchezza, ch'è, e sarà fino alla morte il carattere distintivo del
Vostro Canella

17. ἀστυχ. 827.
27. Κανίγα.

